

ESTENSIONE E TIPOLOGIA DELLE OPERE DELLE FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE (1872-1922)

ENRICA ROSANNA *

Introduzione

Le Figlie di Maria Ausiliatrice sono nate dal cuore grande e apostolico di un sognatore e profeta, San Giovanni Bosco, il quale, nel lontano 5 agosto 1872 – in occasione della prima professione nell'Istituto – così si esprime:

«Voi ora appartenete a una Famiglia Religiosa, che è tutta della Madonna: siete poche, sprovviste di mezzi e non sostenute dall'approvazione umana. Niente vi turbi... Io vi posso assicurare che l'Istituto avrà un grande avvenire se vi manterrete semplici, povere, mortificate».¹

Sono parole profetiche, poco utili al sociologo il quale, a differenza del profeta, prevede in base a premesse concrete e certe sia lo sviluppo sia il declino di una istituzione...

Ebbene, in questa mia relazione, pur con nel cuore la certezza che lo sviluppo fecondo dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice (FMA) nei primi cinquant'anni di vita non fu solo «opera umana», vorrei tentare di leggerne alcune espressioni significative dal punto di vista sociologico, consapevole che esso può offrire una visione soltanto parziale da integrarsi necessariamente con altri contributi di carattere storico, teologico, pedagogico, ecc...

Al riguardo, desidero fare un'ulteriore precisazione. Nella ricerca sociologica non si arriva mai a conclusioni assolute, essa porta a risultati provvisori e aperti. Ciò nonostante si può dire che

«gli orientamenti fissati nei primi tempi della fondazione finiscono con l'incidere profondamente sull'evoluzione futura dell'OR [ordine religioso] così come sulla personalità dell'adulto incidono con profondità le abitudini e le disposizioni radicate nella prima infanzia. Questo collegamento tra passato e presente spiega l'interesse che c'è a ricostruire la storia delle origini, interesse mai venuto meno e che non è solo frutto di curiosità storica o ricerca accademica».²

* Figlia di Maria Ausiliatrice, Professore ordinario di Sociologia della religione alla Pontificia Facoltà di Scienze dell'Educazione «Auxilium» di Roma.

¹ ISTITUTO FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE, *Cronistoria. La preparazione e la fondazione 1828-1872*. Vol. I, [a cura di Giselda CAPETTI]. Roma, Scuola Tipografica Privata FMA 1974, pp. 305-306.

² Paolo TUFARI, *Evoluzione degli Ordini Religiosi*, in *Dizionario degli Istituti di Perfezione* III 1976, p. 1366.

Questo premesso, veniamo allo scopo di questo mio intervento, che è strettamente legato a quello di Grazia Loparco e ritaglia, per analizzarla, un'intuizione da lei espressa e cioè che «le scelte operative chiariscono le strategie» e che per comprendere la concretizzazione effettiva degli orientamenti offerti da un Istituto è necessario confrontarli continuamente con le attuazioni permesse o suggerite.³ Con il presente lavoro mi prefiggo pertanto di analizzare l'espansione dell'Istituto delle FMA negli anni 1872-1922 sotto l'aspetto dell'apertura di case e dell'attivazione di opere.

In realtà, non è la prima volta che nell'Istituto si affronta uno studio sociologico sul suo sviluppo. Lo studio precedente – di carattere più sociografico che sociologico – risale al 1979/80 e venne realizzato in occasione del Capitolo Generale XVIII attraverso l'invio a tutte le Ispettorie e le Case dell'Istituto (64 Ispettorie e 5 Delegazioni, presenti in 55 Nazioni, con 1426 Case) di alcuni questionari, di cui vennero poi elaborati i dati: Questionario «A» (Dati generali sull'Ispettoria); Questionario «B» (Dati generali sulla Casa); Questionario «C» (Dati specifici sulle Opere). A quell'epoca – e precisamente al 31 ottobre 1980, esattamente 20 anni fa, – l'Istituto contava 16.989 Professe, di cui 900 temporanee e 16.089 perpetue.

Obiettivo della ricerca era quello di fare il punto sulla fondazione, lo sviluppo, la consistenza, la struttura e il funzionamento delle opere presenti nell'Istituto al 31 ottobre 1980, a 100 anni dalla morte di Maria Domenica Mazzarello, in vista della revisione delle Costituzioni.

Al riguardo, va precisato che la suddetta ricerca non ha considerato le case e le opere aperte, e successivamente sopresse, prima del 1980, ma si è limitata alle 1492 case «vive» nel periodo in cui si è svolta.

La ricerca ha focalizzato i tre aspetti qui sotto indicati.

1. *L'Istituto delle FMA nel mondo al 31 ottobre 1980* (Nazioni in cui si estendono le Ispettorie; distribuzione delle Case nelle Ispettorie e nelle Nazioni; distribuzione delle Opere nelle Ispettorie, Nazioni, Case...).

2. *Dati retrospettivi sulle FMA, sulle Case e sulle Opere dell'Istituto* (Dati per le FMA relativi agli anni 1964-1980; Dati per le Case e le Opere relativi agli anni 1872-1980).

3. *Situazione attuale del personale, delle Case e delle Opere dell'Istituto* (Situazione del personale FMA, dei laici collaboratori, dei destinatari; situazione delle Case rispetto alla collocazione nel territorio; situazione dettagliata delle Opere e Attività presenti nell'Istituto).

Lo studio che presenterò in queste pagine si differenzia da quello realizzato nel 1979/80 per molti aspetti. Innanzitutto le fonti utilizzate. Per le statistiche mi

³ Cf in questo volume Grazia LOPARCO, *Orientamenti e strategie di impegno sociale delle FMA (1881-1922)*, pp. 119-150.

sono basata principalmente sugli *Elenchi generali dell'Istituto*, inserendo nel computer – con l'aiuto paziente e laborioso di alcuni collaboratori – tutti i dati relativi alle Case e alle Opere. Non è stata un'impresa facile, perché ci siamo trovati a dover gestire una quantità enorme di informazioni (circa 26.000), non solo, ma a causa della «scarsa» attendibilità degli *Elenchi*, soprattutto in certi periodi.⁴ Segnalo alcune difficoltà a titolo esemplificativo. A partire dal 1902 e fino al 1934 non compaiono nell'*Elenco* le Case della Francia, e neppure le suore che vi lavorano, a causa dell'applicazione della Legge varata contro le Congregazioni religiose e le loro opere;⁵ nel periodo 1908-1911 il dilagare del socialismo e gli attacchi calunniosi per denigrare persone e Istituzioni religiose fanno sì che gli *Elenchi* siano incompleti o siano scritti a mano o a macchina. Mancano gli *Elenchi* degli anni 1878, 1879, 1882, 1884, 1885. L'*Elenco* del 1908 è scritto a macchina ed è incompleto; quello del 1909 è scritto a mano ed è pure incompleto; manca l'*Elenco* del 1910 e quello del 1911 è scritto a macchina.

Negli *Elenchi*, l'ordine in cui sono presentate le Opere varia da periodo a periodo (per esempio, l'Oratorio viene elencato o al primo o all'ultimo posto). Ciò, a mio avviso, ha un significato preciso che potrebbe essere verificato con l'esame delle direttive date dall'Istituto attraverso le Circolari delle Superiori o i Capitoli Generali.

Sempre negli *Elenchi*, si nota che la denominazione delle Opere cambia. Si potrebbe arguire che ciò avviene in rispondenza alle esigenze dei tempi, all'adeguamento alle direttive degli Stati, in particolare riguardo alla legislazione scolastica, o ai cambiamenti interni alla stessa Opera. Vorrei però anche insinuare che le concrete Opere, benché tra loro differenti sotto molti aspetti, pare siano collocate dentro uno schema di classificazione stabilito dal Centro dell'Istituto e risultano pertanto più omogenee di quanto fossero in realtà.

Per il presente lavoro, dopo aver preso coscienza della molteplicità dei dati, per poter sistematizzare il materiale e individuare tendenze ho scelto *due criteri* di raccolta.

Innanzitutto, per quanto riguarda lo sviluppo delle Case e delle Opere ho scelto una ripartizione in tre periodi-chiave: dal 1877 al 1889 (l'anno successivo alla morte di don Bosco); dal 1890 al 1908 (l'anno di erezione delle Ispettorie); dal 1909 al 1922 (l'anno del 50° dell'Istituto), ipotizzando che questi tre avvenimenti abbiano potuto determinare in qualche modo un cambiamento di tendenza e segnare momenti significativi della vita dell'Istituto. Di fatto, i dati raccolti risultano sempre «in crescendo» e senza variazioni particolarmente significative.

⁴ Il Catalogo dell'Istituto inizia ad essere redatto nel 1877 (cf ISTITUTO DI MARIA AUSILIATRICE, *Elenco generale*. Torino, Tip. e Libreria Salesiana 1877). Dal 1889 si inizia a stampare a parte l'Elenco riguardante la presenza delle FMA in America Latina.

⁵ Cf G. CAPETTI, *Il cammino dell'Istituto nel corso di un secolo. Da don Rua successore di don Bosco al nuovo ordinamento giuridico dell'Istituto 1888-1907*. Vol. II. Roma, Esse Gi Esse [s.d.], p. 151.

Per descrivere lo sviluppo delle Opere mi sono invece attenuta alla classificazione qui sotto indicata – già citata da Grazia Loparco – mutuata dalle statistiche della Segreteria Generale dell'Istituto (1917-1921) e arricchita con l'inserimento di voci relative ad Opere similari. Ovviamente, questa classificazione – riportata anche nella biografia di Madre Caterina Daghero⁶ – vale per il tempo in cui è stata utilizzata (negli anni successivi non ha fatto testo nell'Istituto) e pertanto mi è sembrata utile per individuare delle tendenze prima di cimentarmi nell'analisi dello sviluppo delle singole Opere.

1. *Opere dirette d'istruzione e di educazione*: educandati, orfanotrofi e patronati, giardini d'infanzia, scuole pubbliche e comunali, scuole private elementari e di perfezionamento, scuole pubbliche gratuite popolari e parrocchiali, scuole di lavoro, scuole professionali e di economia domestica, scuole normali e liceo pareggiato, corsi speciali di religione.

2. *Opere di preservazione morale*: oratori, scuole festive per fanciulle e per giovani adulte analfabete, convitti e pensionati per giovani studenti e universitarie, case-famiglia, convitti operaie, semi-convitti, dopo scuola e scuole serali, colonie alpine e marine, ospizi per adolescenza abbandonata, casa «Protezione della giovane».

3. *Opere di penetrazione*: catechismi parrocchiali, centri di assistenza alle operaie sul lavoro, centri di associazione ex-allieve, corsi di esercizi spirituali annuali per signore e signorine, pensionati e case di ritiri per signore, case addette al collegio salesiano, ospedale-ricovero vecchi, lazzaretti per lebbrosi e colpiti da peste bubbonica, missione tra selvaggi e semi-civilizzati, segretariato-ospizio «Italica gens».

4. *Opere sorte dalla guerra*: case per i figli dei richiamati e orfani di guerra, ospedali per soldati, case asilo per i profughi.

1. Lo sviluppo delle case

Per descrivere e interpretare lo sviluppo delle Case, mi sembra importante partire da alcune statistiche che presentano la situazione delle Case in quattro

⁶ Alla morte di Maria Domenica Mazzarello, l'Istituto contava 26 Case. Madre Daghero «prodigiosamente ne accrebbe il numero; il campo che la Beata aveva aperto ne' sui primi sentieri ella allargò tanto da giungere fino alle lontane terre dell'Estremo Oriente.

Tutte le opere che rispondono all'intendimento e allo spirito del Fondatore, e costituiscono il pieno perfetto carattere dell'*Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice*, ella stabilì e fece fiorire con energia straordinaria di pensiero e di azione. [...].

Opere dirette d'istruzione e di educazione; opere di preservazione morale, di penetrazione; opere di beneficenza in tutte le svariate forme di carità che luoghi e tempi consentivano o richiedevano», (Giuseppina MAINETTI, *Madre Caterina Daghero. Prima successora della Beata Maria Mazzarello nel governo generale dell'Istituto «Figlie di Maria Ausiliatrice»*. Torino, SEI 1940, pp. 211-212).

momenti particolari per l'Istituto. Dalla Tab. 1, sotto riportata, si può rilevare che nel 1877, a cinque anni dalla fondazione, l'Istituto ha già 10 case: 8 in Italia, 1 in Francia, 1 in Uruguay. Nel 1922, a cinquant'anni dalla fondazione, le case sono 423: 254 in Italia; 30 in Europa; 134 in America; 5 in Medio Oriente. Lo sviluppo rapido è evidente ed è sempre in crescendo, come risulta con maggiori dettagli anche dalle tabelle (Tab. 2 e 3) che riportano i dati suddivisi per aree geografiche e per Nazioni, inseriti in Appendice.⁷

Tab. 1 - *Distribuzione delle case delle FMA negli anni 1877-1889-1908-1922*

Regioni geografiche	1877	1889	1908	1922
America Centr.	–	–	10	20
America Nord	–	–	–	5
America Sud	1	11	79	109
Europa	1	6	18	30
Italia	8	37	165	254
Medio Oriente	–	–	5	5
Totale	10	54	277	423

Le Tab. 1, 2, 3, completate con i rispettivi grafici (Graf. 1 e Graf. 2, in Appendice)⁸ suggeriscono commenti e interpretazioni interessanti.

Nel 1877, su 10 case, il 90% si trova in Europa e il 10% in America; nel 1889, su 54 case, l'80% si trova in Europa e il 20% nell'America del Sud; nel 1908, su 277 case, il 65% si trova in Europa, il 29% nell'America del Sud, il 4% nell'America Centrale, il 2% in Medio Oriente; nel 1922, su 423 case, il 63% si trova in Europa, il 26% nell'America del Sud, il 5% nell'America Centrale, l'1% nel Medio Oriente e nell'America del Nord (vedi anche Graf. 3, 4, 5, 6, in Appendice).⁹

Un confronto con lo sviluppo delle Case dei Salesiani – nel medesimo periodo – in tre anni successivi, di cui disponiamo di dati confrontabili, ci offre la seguente situazione.

⁷ Vedi in Appendice: Tab. 2 *Distribuzione delle Case delle FMA nel mondo dal 1877 al 1922. Suddivisione per aree geografiche*; Tab. 3 *Distribuzione delle Case delle FMA nel mondo dal 1877 al 1922. Suddivisione per Nazioni*.

⁸ Vedi in Appendice: Graf. 1 *Sviluppo delle Case delle FMA nel mondo dal 1877 al 1922 – Suddivisione per aree geografiche*; Graf. 2 *Sviluppo delle Case delle FMA nel mondo dal 1877 al 1922 – Suddivisione per Nazioni*.

⁹ Vedi in Appendice: Graf. 3 *Distribuzione delle Case delle FMA nel mondo nell'anno 1877*; Graf. 4 *Distribuzione delle Case delle FMA nel mondo nell'anno 1889*; Graf. 5 *Distribuzione delle Case delle FMA nel mondo nell'anno 1908*; Graf. 6 *Distribuzione delle Case delle FMA nel mondo nell'anno 1922*.

Tab. 2 - *Distribuzione delle case delle FMA nel mondo dal 1877 al 1922
suddivisione per aree geografiche*

Nazione	1877	1882	1886	1890	1894	1898	1902	1906	1910	1914	1918	1922
America Centrale	-	-	-	-	-	1	4	7	12	15	19	20
America del Nord	-	-	-	-	-	-	-	-	1	2	4	5
America del Sud	1	6	8	16	32	43	56	75	80	89	105	109
Europa	1	3	5	7	10	16	9	18	21	27	20	30
Italia	8	23	31	40	55	81	116	149	171	199	234	254
Medio Oriente	-	-	-	-	3	4	4	3	3	5	1	5
Totale	10	32	44	63	100	145	189	252	288	337	383	423

Tab. 3 - *Distribuzione delle case delle FMA nel mondo dal 1877 al 1922
suddivisione per aree geografiche*

Nazione	1877	1882	1886	1890	1894	1898	1902	1906	1910	1914	1918	1922
Messico	-	-	-	-	-	1	4	6	8	8	10	12
Salvador	-	-	-	-	-	-	-	1	3	4	4	4
Honduras	-	-	-	-	-	-	-	-	1	1	1	2
Costa Rica	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2	1
Nicaragua	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2	2	1
Stati Uniti	-	-	-	-	-	-	-	-	1	2	4	5
Argentina	-	4	6	9	15	19	23	25	25	25	27	29
Brasile	-	-	-	-	4	6	10	16	16	24	28	29
Cile	-	-	-	1	6	6	9	12	15	13	16	16
Colombia	-	-	-	-	-	2	3	7	8	10	11	11
Perù	-	-	-	-	1	4	3	3	3	3	8	9
Uruguay	1	2	2	6	6	6	7	8	8	8	9	9
Ecuador	-	-	-	-	-	-	-	2	2	4	4	4
Paraguay	-	-	-	-	-	-	1	2	3	2	2	2
Italia	8	23	31	40	55	81	116	149	171	199	234	254
Spagna	-	-	-	1	2	6	7	10	9	10	11	15
Belgio	-	-	-	-	1	1	1	4	5	6	6	7
Inghilterra	-	-	-	-	-	-	-	3	3	3	3	4
Irlanda	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2
Svizzera	-	-	-	-	-	-	1	1	-	1	-	1
Albania	-	-	-	-	-	-	-	-	2	3	-	1
Austria	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-
Francia	1	3	5	6	7	9	-	-	-	-	-	-
Palestina	-	-	-	-	2	2	2	3	3	3	-	3
Egitto	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	1
Siria	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	1
Africa	-	-	-	-	1	2	2	-	-	-	-	-
Asia Minore	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	10	32	44	63	100	145	189	252	286	334	3483	423

Tab. 4 - Confronto tra la distribuzione delle Case dei Salesiani e delle FMA negli anni 1888-1908-1922

Nazioni	1888		1908		1922	
	Salesiani	FMA	Salesiani	FMA	Salesiani	FMA
Italia	24	34	98	165	125	254
Europa - M. Oriente	12	7	79	23	109	30
America	24	9	131	89	180	134
Totale	60	50	308	277	414	423

Come è evidente nella tabella, in ambedue le Congregazioni i dati sono in progressivo aumento, ma mentre le FMA si espandono maggiormente in Italia, i Salesiani sono più presenti in Europa e in America.

Per quanto riguarda l'espansione delle FMA in Italia, è interessante notare che subito dopo le fondazioni in Piemonte si aprono Case in Sicilia e solo successivamente in Lombardia, nella zona di forte industrializzazione, non solo, ma che a partire dal 1908 – pur tenendo conto del periodo di guerra – si ha un aumento costante e progressivo delle fondazioni.

Dopo questa sintetica panoramica globale sullo sviluppo delle Case, torniamo agli inizi dell'Istituto. Alla morte di Maria Domenica Mazzarello, nel 1881, l'Istituto ha 9 anni di vita, è diffuso in 4 Nazioni e conta 26 case, 166 suore professe e 48 novizie.¹⁰

Ed è lei, la Madre, che seguendo fedelmente e fiduciosamente don Bosco dà il primo impulso all'espansione. Don Bosco stimola, invita, e lei risponde *scegliendo le candidate, restando in contatto con loro e visitandole* quando può. Sono queste tre condizioni importanti che hanno garantito – a mio avviso – sia l'espansione sia l'unione al centro dell'Istituto e verranno ereditate, adattandole al tempo, da Caterina Daghero.

Da Mornese a Borgo S. Martino (1875), a Bordighera, a Torino, a Sestri Levante, ad Alassio, a Lu (1876) e poi in Francia (1877) e poi in America (1878): si concretizza il sogno di don Bosco di fondare una Congregazione femminile per l'educazione delle figlie del popolo.¹¹ Si concretizza in fedeltà¹² e creatività. Una creatività che emerge – come vedremo più avanti – anche dal tipo di Opere privilegiate dalle FMA fin dalla fondazione, ripensate e riadattate successivamente in risposta ai bisogni dei tempi e in fedeltà all'approfondimento del carisma.

¹⁰ Dati forniti dall'Archivio Generale FMA.

¹¹ Cf Piera CAVAGLIA – Anna COSTA (edd.), *Orme di vita, tracce di futuro. Fonti e testimonianze sulla prima comunità delle Figlie di Maria Ausiliatrice (1870-1881)*. Roma, LAS 1996, p. 10.

¹² Madre Mazzarello, nel designare Sr. Elisa Roncallo come Direttrice della Casa di Torino, le affida «il compito di sapersi valere della vicinanza di don Bosco e di raccogliere insegnamenti, consigli ed esempi, da trasmettere anche a Mornese» (G. CAPETTI, *Il cammino I...*, p. 38).

¹³ Cf G. CAPETTI, *Il cammino II...*, p. 22.

L'eredità di Maria Domenica Mazzarello passa alla giovane Caterina Daghero, «donna di azione», con doti straordinarie di maternità e saggezza. Fu Superiora Generale dal 1881 al 1924. Ebbe una realistica conoscenza delle suore, delle opere, delle difficoltà, che volle constatare personalmente con continui e faticosi viaggi (il viaggio in America Latina durò due anni, dal 1895 al 1897).

Contando su giovani donne, quasi tutte di estrazione popolare e aiutata da valide collaboratrici (Emilia Mosca, Elisa Roncallo, Enrichetta Sorbone) governò con saggezza e maternità inconfondibili realizzando il ruolo di mediazione e di continuità tra la prima generazione delle FMA e quella successiva.

È con Caterina Daghero che l'Istituto arriva ad essere presente in 24 Nazioni e a contare 423 Case, in un periodo storico particolarmente difficile, segnato da calamità naturali, dall'odio verso la religione e gli Istituti religiosi, dalla prima guerra mondiale.

Madre Daghero *auspicava e voleva* l'espansione dell'Istituto e fondava continuamente nuove presenze, anche perché arrivavano le vocazioni e le richieste di nuove opere tramite i Salesiani, i Vescovi, i benefattori, pur volendo anche limitare le aperture di nuove Case per assestare meglio quelle esistenti, secondo il consiglio dato anche da Leone XIII a don Rua.¹³

Si legge nella sua biografia:

«Là dove non c'è ancora la nostra opera dobbiamo andare. Dobbiamo portare lo spirito e la Madonna di Don Bosco».¹⁴

Preferiva i luoghi più bisognosi. Non badava a interessi materiali e a maggior facilità di fondazione, anzi ricordava spesso che le difficoltà e la povertà erano chiari indizi che l'Opera avrebbe prosperato in avvenire.¹⁵

Non solo, ma l'obiettivo sempre presente nelle fondazioni era la formazione morale e religiosa delle ragazze, che si coniugava con la formazione umana *tout court*, formazione nel concreto della vita e nell'inserimento dignitoso, responsabile e attivo nella società.¹⁶ Un obiettivo che si prefiggeva di raggiungere – come vedremo in seguito – con proposte diversificate per scelta di ambiente, diversità di offerta formativa per categorie di destinatari, variazione delle opere dentro la stessa casa, spostamento di luogo.

Riguardo a questa espansione in crescita, non mancano però soppressioni di Case e di Opere, come si evidenzia nella seguente tab. 5.

Leggendo «dentro» i dati dello sviluppo fin qui presentati, pur tenendo conto delle Case soppresse, mi pare si possano offrire alcuni spunti interpretativi. Innanzitutto, se è vero che sotto il *profilo sociale* c'è un grande e progressivo sviluppo delle Case e delle Opere, anche perché le vocazioni alla vita religiosa sono nume-

¹⁴ G. MAINETTI, *Madre Caterina Daghero...*, p. 213.

¹⁵ Cf *ibid.*, pp. 213-214.

¹⁶ G. LOPARCO, *Orientamenti...*, p. 14.

Tab. 5 - Case soppresse dal 1877 al 1922¹⁷

Regioni geografiche	Dal 1877 al 1889	Dal 1890 al 1908	Dal 1909 al 1922
America	–	18	42
Europa M. Oriente	1	24	16
Italia	8	21	85
Totale	9	63	143

rose, sotto quello *culturale* si potrebbe inferire un concentrarsi delle energie nella direzione della fedeltà all'ispirazione carismatica e nel consolidamento dell'Istituto. Si verifica, cioè, il cosiddetto processo di istituzionalizzazione del carisma.

Questa dialettica tra aspetto sociale e culturale è confermata da quanto scrive Paolo Tufari riguardo allo sviluppo degli Ordini Religiosi:

«Nell'espansione di un OR [Ordine Religioso] il periodo immediatamente successivo alla nascita è per molti versi cruciale. Sono gli anni di una prima, perlopiù rapida e non sempre ordinata espansione. Ma sono anche gli anni in cui si comincia a consolidare un corpo di prescrizioni, di usi e di principi che, da un lato, riflette l'origine storica della fondazione e, dall'altro, ne deve garantire la continuità ideale attraverso il tempo. Questo doppio processo di espansione e di consolidamento prende forme molto diverse a seconda degli OR e delle circostanze; ma, in tanta varietà di situazioni, alcuni aspetti tendono a ripetersi, se non invariabilmente, almeno con maggior frequenza e con una netta regolarità».¹⁸

E prosegue citando alcuni di questi aspetti. Ne richiamo due.

Innanzitutto la crescita numerica e poi la conseguente progressiva trasformazione dell'incontro immediato tra i membri dell'Ordine Religioso in una rete di comunicazioni indirette.

Per l'Istituto delle FMA si passò dalla «comunità di Mornese» alle diverse Case e comunità sparse nel mondo con cui Madre Daghero comunicava attraverso le lettere circolari¹⁹ e i viaggi.²⁰

¹⁷ Il conteggio delle Case soppresse è stato computato in base all'Elenco. Si sono considerate soppresse le Case non più presenti in un anno successivo a quello considerato. Bisogna tener presente che ci sono Case che risultano soppresse ma sono attive (l'esempio della Francia), Case che si fondono con altre o cambiano opera in modo temporaneo (l'esempio per le Case in tempo di guerra) o sospendono temporaneamente le loro attività educative (per esempio nel caso di calamità naturali). Vedi in Appendice anche la Tab. 6 *Case soppresse nei periodi 1877-1889; 1890-1908; 1909-1922*.

¹⁸ P. TUFARI, *Evoluzione...*, p. 1363.

¹⁹ «Le sue lettere circolari dirette a infervorare le Figlie di Maria Ausiliatrice nello studio della perfezione religiosa erano altresì dirette a far loro aprire gli occhi sulle penose e difficili condizioni sociali di certi periodi, quando avvenimenti straordinari turbavano il regolare ritmo di vita, e richiedevano un maggior contributo di forze benefiche per ricomporlo», (G. MAINETTI, *Madre Caterina Daghero...*, p. 237).

²⁰ Madre Daghero visita la Francia, il Belgio, l'Inghilterra, la Terra Santa, la Tunisia, l'Algeria, l'America del Sud, l'Argentina, la Patagonia, l'Uruguay, il Paraguay, il Brasile, il Cile, il Perù, la Terra del Fuoco. Visita 30 volte la Francia.

Tab. 6 - *Casi soppressi nei periodi 1877-1889; 1890-1908; 1909-1922*

Nazione	Regione	1889	Sopp.	1908	Sopp.	1922	Sopp.
Africa		-	-	2	8	-	1
Argentina		6	-	27	4	29	3
Asia Minore		-	-	-	-	-	2
Austria		-	-	-	-	-	1
Belgio		-	-	4	-	7	-
Brasile		-	-	18	4	29	9
Cile		1	-	12	1	16	7
Colombia		-	-	6	2	11	5
Costa Rica		-	-	-	-	1	1
Ecuador		-	-	2	-	4	1
Egitto		-	-	-	-	1	-
Francia		5	1	-	12	-	-
Honduras		-	-	-	-	2	-
Inghilterra		-	-	3	1	4	-
Irlanda		-	-	-	-	2	-
Messico		-	-	7	2	12	10
Nicaragua		-	-	-	-	1	-
Palestina		-	-	3	-	3	6
Paraguay		-	-	2	-	2	-
Perù		-	-	3	2	9	1
Salvador		-	-	3	-	4	-
Siria		-	-	-	-	1	2
Spagna		1	-	9	1	15	-
Stati Uniti		-	-	-	-	5	1
Svizzera		-	-	-	2	1	1
Turchia (Albania Attuale)		-	-	1	-	1	3
Uruguay		4	-	9	3	9	4
Italia		37	8	165	21	254	85
	Abruzzo	-	-	1	-	-	2
	Basilicata	-	-	1	-	1	-
	Campania	-	-	1	1	4	-
	Emilia Romagna	-	-	3	-	7	3
	Friuli	-	-	1	-	1	1
	Lazio	-	-	5	1	8	2
	Liguria	3	-	11	-	17	8
	Lombardia	-	-	35	4	45	19
	Marche	-	-	1	-	1	-
	Piemonte	27	7	74	12	111	32
	Puglia	-	-	-	-	3	-
	Sardegna	-	-	2	-	2	1
	Sicilia	6	1	18	3	30	5
	Toscana	-	-	5	-	13	2
	Umbria	-	-	3	-	3	-
	Veneto	1	-	4	-	8	10
Totale		54	9	276	63	423	143

«Allo stesso tempo – prosegue Tufari – si comincia a far sentire la necessità di una più accurata divisione del lavoro al posto di quella intercambiabilità di ruoli che solitamente caratterizza i primissimi giorni di una nascente fondazione. Affiorano così, all'interno dell'OR, nuovi problemi [...]».²¹

L'espansione di un Istituto religioso, soprattutto se rapida, comporta sempre numerosi problemi. Nell'Istituto delle FMA, data la rapida, ma anche differenziata espansione e data l'estrazione culturale delle suore, sorsero numerosi problemi che non fermarono però lo sviluppo, anzi lo qualificarono. Per esempio, sorsero problemi riguardanti la preparazione del personale e in particolare quello destinato alle scuole. Madre Daghero, consapevole dell'importanza di tale preparazione, proprio per lo sviluppo delle opere, si adoperò per la formazione delle suore, in particolare per la formazione delle maestre. La prima Scuola Normale delle Figlie di Maria Ausiliatrice fu aperta nella Casa Madre di Nizza Monferrato e se ne ottenne il pareggiamento governativo il 7 giugno 1900.²² Ad esso seguirono le Scuole normali di Ali Marina (Messina) e di Vallecrosia (Imperia) che ottennero lo stesso riconoscimento nel 1916 e nel 1917.

Un altro elemento che può aiutare a leggere i dati, a capirne lo spessore e a giustificare la continuità nella fedeltà, è la cosiddetta «istituzionalizzazione del carisma», cioè la tendenza a cristallizzare le prime esperienze di vita religiosa – assimilate nel contatto diretto con il Fondatore o la Fondatrice – in modelli di comportamento precisi, in un patrimonio di valori e norme.²³ Orbene, nell'Istituto delle FMA, il distanziarsi cronologico e geografico dalle origini (il passaggio dalla seconda alla terza generazione e l'espansione in diversi continenti) fece nascere l'esigenza di promanare e moltiplicare le norme (si compilarono i costumi e i regolamenti).²⁴

Un ultimo dato che accompagna lo sviluppo delle case e delle Opere è l'aumento del numero dei membri, un aumento che non è soltanto un fatto quantitativo, ma anche qualitativo e che incide sull'appartenenza, sul governo, sulla vita comunitaria, sulla formazione e sulla stessa espansione dell'Istituto. Nell'Istituto delle FMA le vocazioni crebbero sempre di più e favorirono l'espansione delle Opere in risposta alle richieste che venivano da molte parti. E con l'espansione

²¹ P. TUFARI, *Evoluzione...*, p. 1363.

²² Per un approfondimento dello studio sulla scuola di Nizza Monferrato cf Piera CAVAGLIA, *Educazione e cultura per la donna. La scuola «Nostra Signora delle Grazie» di Nizza Monferrato dalle origini alla riforma Gentile (1878-1923)*. Roma, LAS 1990.

²³ Scrive Tufari: «La regola iniziale che è di solito concisa si comincia ad allargare con l'aggiunta di precetti, istruzioni, commentari, glosse, consuetudini, molti casi dubbi vengono sciolti ma la casistica aumenta. Anche il linguaggio espressivo tende a perdere quel suo primo carattere di spontaneità per uniformarsi intorno a riti e gesti comuni, modi di dire e di presentarsi alquanto stereotipi, orari quotidiani e ricorrenze periodiche» (*ibid.*, p. 1364).

²⁴ Cf per esempio Piera CAVAGLIA, *Il primo Regolamento degli Asili infantili istituiti dalle Figlie di Maria Ausiliatrice (1885)*, in «Rivista di Scienze dell'Educazione» 35 (1997) 17-46.

delle Opere, sotto la guida di Madre Daghero, l'Istituto si venne anche consolidando e specializzando al suo interno e si arrivò nel 1922 – a cinquant'anni dalla fondazione – ad ottenere l'approvazione delle Costituzioni da parte della Santa Sede.

Scrivono Maria Esther Posada, in linea con quanto sono venuta dicendo a questo proposito:

«L'Istituto vive [con Madre Daghero] un grande sforzo di organizzazione e di sviluppo. Oltre all'aumento numerico dei membri si costata una crescita notevole delle fondazioni. Contemporaneamente sorge una forte preoccupazione per la *formazione spirituale e culturale delle suore*. Si tende inoltre ad esplicitare i contenuti spirituali delle origini in forme più precise. Non solo, con Madre Daghero si può parlare non solo di esplicitazione di contenuti, ma della presa di coscienza di una tradizione spirituale da conservare e tramandare alle future generazioni e, al tempo stesso, di un'apertura alle nuove esigenze della società, della Chiesa, della gioventù».²⁵

È un'eco di quanto Giuseppina Mainetti scrisse nella Biografia di questa grande educatrice e Superiora Generale: e cioè che Madre Daghero compì un grande lavoro fuori dell'Istituto per un

«sublime apostolato di salvezza e di rigenerazione sociale secondo lo spirito e la volontà del Fondatore» e «all'interno dell'Istituto, per affermare, riordinare, stabilire tutto un vivaio di forze, tutto un sistema di azione, appunto perché quel sublime apostolato non dovesse mai fallire».²⁶

2. Lo sviluppo delle opere

Nel primo cinquantennio di vita dell'Istituto fiorirono molte opere differenziate in Italia, in Europa e oltre oceano.

Secondo la tripartizione delle opere, di cui ho detto in precedenza, negli anni considerati risulta la seguente distribuzione.

Tab.7 - *Distribuzione delle Opere delle FMA nel mondo negli anni 1889-1908-1922*

Opere	1889	1908	1922
Opere dirette di istruzione	95	462	869
Opere di preservazione morale	41	244	449
Opere di penetrazione	14	29	197
Opere sorte dalla guerra e altre opere	4	24	27

²⁵ Maria Esther POSADA, *Dispense di Storia della spiritualità*. Pontificia Facoltà di Scienze dell'Educazione Auxilium 1986-1987, p. 52.

²⁶ G. MAINETTI, *Madre Caterina Daghero...*, p. 249.

La tabella evidenzia che negli anni considerati, al primo posto si trovano le opere dirette di istruzione ed educazione, cioè le scuole di ogni ordine e grado (scuole pubbliche e comunali, scuole elementari, scuole normali e liceo pareggiato, nonché educandati, orfanotrofi e patronati, giardini d'infanzia). Dalle 95 Opere del 1889 si passa alle 869 del 1922 con un incremento di circa 800 opere.

Seguono le Opere di preservazione morale (oratori, scuole festive, convitti e pensionati, colonie, doposcuola) e le opere di penetrazione (catechismi, case addette al Collegio salesiano, missioni, opere per emigrati, ospedali).

Tab. 8 - *Distribuzione delle Opere delle FMA nel mondo negli anni 1889 - 1908 - 1922 - Suddivisione per aree geografiche*

Aree geografiche	Anni	Opere dirette di istruzione	Opere di preservazione morale	Opere di penetrazione
America	1889	18	10	—
	1908	158	76	11
	1922	342	124	61
Europa	1889	77	31	14
	1908	300	168	18
	1922	527	325	136

I grafici, in Appendice, permettono di comparare lo sviluppo generale delle Opere nel mondo (Graf. 7 *Sviluppo delle Opere delle FMA dal 1877 al 1922*), che è sempre in crescita, da quello delle zone geografiche che presenta punti di stasi odì regressione, dovuti alle difficoltà già evidenziate (Graf. 8 *Sviluppo delle Opere delle FMA dal 1877 al 1922 in America*; Graf. 9 *Sviluppo delle Opere delle FMA dal 1877 al 1922 in Europa [Italia esclusa]*; Graf. 10 *Sviluppo delle Opere delle FMA dal 1877 al 1922 in Medio Oriente*; Graf. 11 *Sviluppo delle Opere delle FMA dal 1877 al 1922 in Italia*).

In appendice alleghiamo pure tre tabelle delle opere comprese sotto la dicitura «Opere dirette di istruzione; Opere di preservazione morale; Opere di penetrazione» nei periodi 1877-1889; 1890-1908; 1909-1922 (Tab. 10 *Opere delle FMA nel mondo dal 1877 al 1889 – Suddivisione per aree geografiche*); (Tab. 11 *Opere delle FMA nel mondo dal 1889 al 1908 – Suddivisione per aree geografiche*, Tab. 12 *Opere delle FMA nel mondo dal 1909 al 1922 – Suddivisione per aree geografiche*).

Premessa la presentazione di queste tendenze di carattere generale, come analizzare in modo più analitico e puntuale lo sviluppo delle Opere nel tempo e nello spazio concreto in cui esso si è verificato?²⁷

²⁷ Riguardo alle motivazioni che stanno all'origine della fioritura delle Congregazioni religiose nel periodo a cavallo tra la fine dell'Ottocento e la prima metà del Novecento cf Paul WYNANTS, *Pour écrire l'histoire d'un établissement d'enseignement congréganiste: orientations*

Anche a proposito delle Opere desidero offrire alcuni spunti di riflessione che potrebbero essere utili per l'interpretazione dello sviluppo. Mi pare innanzitutto che lo sviluppo delle Opere delle FMA possa essere collocato all'interno della fioritura di Istituti religiosi che ha caratterizzato la fine dell'Ottocento e la prima metà del Novecento. Nella situazione di cambio epocale di questo periodo, determinata dai fenomeni dell'industrializzazione, dell'urbanizzazione e dalla crescente e diffusa secolarizzazione, la gerarchia, il clero, i credenti si mobilitarono per consolidare la fede.²⁸ Ed è in questo contesto che le comunità religiose insegnanti ebbero un ruolo di primo piano sia per educare attraverso la scuola, sia per favorire la scolarizzazione delle masse e far penetrare i valori religiosi nel corpo sociale. In questa linea si pose anche l'Istituto delle FMA, il cui impegno sociale – come scrive Grazia Loparco – non può essere pensato al di fuori della loro coscienza educativa che mira alla rigenerazione della società dalle radici, a partire dalle fasce più deboli, e specificamente dalla donna.²⁹

Una seconda chiave di lettura riguarda l'emergere di nuovi bisogni tipici della situazione socio-religiosa-politica del tempo e l'impegno delle comunità religiose per farvi fronte. Tra questi c'era la domanda di alfabetizzazione da parte di tutte le classi sociali e di conseguenza l'urgenza di preparare il personale insegnante, anche perché l'educazione diventava un diritto garantito dagli Stati.

Salesiani e FMA risposero a queste esigenze con l'apertura di opere significative: collegi, convitti, patronati, pensionati, scuole.

Per quanto riguarda la preparazione del personale insegnante, è possibile documentare – come ho già messo in evidenza – che l'impegno per elevare la preparazione culturale delle FMA è stato costante nel primo cinquantennio di vita dell'Istituto. Una buona preparazione delle educatrici è condizione indispensabile, infatti, per formare le ragazze che, in qualità di maestre, avrebbero a loro volta inciso in modo capillare nella formazione di tante alunne. Una pubblicazione di Piera Cavaglia sulla scuola «Nostra Signora delle Grazie» di Nizza Monferrato³⁰ illustra e giustifica le condizioni per cui tale scuola, che preparò tante maestre, non solo possiede una intrinseca rilevanza storica per l'Istituto delle FMA, ma anche una rilevanza pedagogica e tipologica, tale da dar origine a una

de recherche, sources et méthodes (XIX^o – XX^o siècles), in Francesco MOTTO (ed.), *Insedimenti e iniziative salesiane dopo don Bosco. Saggi di storiografia*. Roma, LAS 1996, pp. 30-35.

²⁸ Nel periodo che va dalla fine '800 alla metà del '900, la Chiesa mostra la vitalità della sua fede sia nel rinnovamento spirituale che la caratterizza sia nel sorprendente potenziamento dell'attività missionaria. Inoltre, reagendo alla sfida del laicismo e del positivismo, ingaggia la sua battaglia per Dio. I Papi che si succedono in questo periodo segnano tappe decisive per la storia della Chiesa. Ognuno di essi dà un'impronta particolare all'impegno della Chiesa tutta. Leone XIII con la grande svolta del «cattolicesimo sociale», Pio X con la difesa degli «interessi di Dio» e il bilancio della crisi modernista che contribuì a lanciare i cattolici verso un notevole sforzo di rinnovamento; Benedetto XV con lo sforzo per la pace; Pio XI con l'Azione Cattolica e la difesa dei principi cristiani.

²⁹ Cf G. LOPARCO, *Orientamenti...*, p. 4.

³⁰ Cf P. CAVAGLIA, *Educazione e cultura...*

vera e propria tradizione educativa ancor valida oggi. Attraverso la ricostruzione delle tappe più rilevanti dell'itinerario storico e pedagogico della scuola, l'Au-trice fa emergere i protagonisti diretti della sua origine e del suo sviluppo, nonché i conflitti, i problemi e le difficoltà di vario genere che segnarono profondamente la sua storia.³¹ Tale istituzione è pertanto paradigmatica sia per le altre scuole delle FMA sorte nel periodo tra la fine del Novecento e la riforma Gentile, ma anche, per molti aspetti, per quelle successive.

Per quanto si riferisce ai tipi di Opere, secondo la tripartizione di cui ho detto in precedenza, le Opere dirette di istruzione ed educazione, che compren-dono le scuole di ogni ordine e grado, come evidenzia la Tab. 9, riportata in ap-pendice, sono 9 nel 1877, 95 nel 1889, 462 nel 1908 e 869 nel 1922.

Tab. 9 - *Opere dirette di istruzione e di educazione negli anni 1887-1889-1908-1922*

Opere	1877	1889	1908	1922
Giardino d'infanzia			1	191
Scuola di lavoro	1		20	188
Scuola privata	1	3	31	69
Esternato			5	61
Scuola comunale	1	12	37	57
Educatario	1		8	53
Lezioni particolari				51
Laboratorio	3	37	110	24
Collegio convitto		12	61	20
Laboratorio e cucina				20
Orfanotrofio		2	10	19
Scuola popolare				14
Collegio	1	6	1	10
Scuola di religione				8
Scuola festiva			1	8
Scuola professionale			2	8
Scuola parrocchiale			1	7
Corso di religione				4
Corso normale			1	4
Lezioni private				4
Scuola normale pareggiata				4
Scuola privata e popolare				4
Educandato				3
Laboratorio operaie				3
Laboratorio popolare				2
Scuola			20	2
Scuola elementare				2
Scuola esterna			3	2
Scuola infantile			3	2
Scuola normale			1	2
Asilo d'infanzia	1	5	88	1
Altro		18	10	22
Totale opere	9	95	462	869

³¹ Cf *ibid.*, p. 11.

Nel 1922 i giardini d'infanzia (191) e le scuole di taglio e cucito lavoro (188) occuparono i primi posti tra questo tipo di opere e sono un indicatore, tra gli altri – come la preparazione delle maestre e i convitti –, del «timbro femminile» proprio delle opere delle FMA. Un'attenzione particolare va data alla fioritura dei giardini d'infanzia (asili, scuole materne), opera ancor oggi tipica dell'Istituto delle FMA e attualissima, anche per le violenze che subiscono i bambini. Anche a proposito di quest'Opera, Piera Cavaglià, presentando e commentando il primo Regolamento degli asili infantili istituiti dalle FMA, mette in evidenza il clima in cui sorse, le motivazioni che ne erano alla base, lo spirito che le animava e gli obiettivi che perseguiva.

Gli asili, oggi scuole materne o prescolari, furono e sono un'Opera che esprime «al meglio» il metodo preventivo di don Bosco tradotto al femminile da Maria Domenica Mazzarello per la rigenerazione della società e per la promozione culturale e sociale dei ceti più svantaggiati.

Riguardo alla preparazione culturale del personale da inviare nelle scuole, nella biografia di Madre Daghero si legge:

«La cultura doveva essere per loro [...] le Figlie di Maria Ausiliatrice un'arma di lotta e di conquista; una forza di attrazione più sicura, un fascino quasi che le potesse in grado di compiere nella forma più alta e diretta al cuore della società, l'apostolato voluto e ispirato dal Fondatore [...]. Lavorò intensamente per promuovere l'istruzione nell'Istituto, e formare le sue Religiose insegnanti capaci di tener fronte, per cultura e abilità didattica, alle insegnanti laiche; lavorò intensamente per aprire Scuole e Convitti di allieve maestre, decisa ad affidarne la direzione e l'insegnamento alle sue Suore regolarmente diplomate e laureate. [A seguito dell'apertura della prima Scuola Normale a Nizza Monferrato] lanciò arditamente subito, imitando anche in questo don Bosco, giovani suore a frequentare Regi Magisteri e Università, perché vi conseguissero diplomi e lauree necessari a tenere alto davanti alla legge e alle famiglie e alla società i diritti e il prestigio della scuola salesiana». ³²

Il terzo elemento da considerare in relazione all'espansione delle Opere delle FMA riguarda l'emergere di un concetto di educazione riferito alla totalità della persona, in cui la dimensione religiosa e morale hanno uno spazio significativo, concetto a cui Salesiani e FMA diedero un apporto peculiare e originale con lo studio e soprattutto con la fioritura di Opere educative per i figli e le figlie del popolo. Non entro in merito a questo punto, che verrà certamente trattato da altri. Desidero solo sottolineare che il metodo preventivo di don Bosco tradotto al femminile da Maria Domenica Mazzarello alimentò l'Istituto alle origini e ne modellò il progressivo sviluppo.

Le ultime due chiavi di lettura che consentono di approfondire le motivazioni della fioritura delle Congregazioni religiose, nel periodo che stiamo considerando, riguardano il consenso sociale ricevuto dalle *élites* politiche, sociali e religiose (preferibilmente di orientamento cattolico e, a volte, anche di orienta-

³² Cf G. MAINETTI, *Madre Caterina Daghero...*, pp. 225-228.

Tab. 10 - Opere delle FMA nel mondo dal 1877 al 1889 - suddivisione per aree geografiche

	Tipologia	1877	1878	1879	1880	1881	1882	1883	1884	1885	1886	1887	1888	1889
America	Opere dirette di istruzione e di educazione	-	-	1	5	6	7	9	11	12	11	14	16	18
America	Opere di preservazione morale	1	1	2	5	6	6	7	8	8	8	8	9	10
America	Opere di penetrazione	1	1	1	1	1	1	1	2	2	-	-	-	-
Europa	Opere di penetrazione	5	6	6	6	8	10	12	12	12	13	12	13	14
Europa	Opere di preservazione morale	5	7	7	7	9	15	17	19	22	25	26	31	31
Europa	Opere dirette di istruzione e di educazione	9	14	11	13	20	39	44	49	51	59	61	68	77
Europa	Opere sorte dalla guerra													
Medio Oriente	Opere dirette di istruzione e di educazione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Medio Oriente	Opere di preservazione morale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Medio Oriente	Opere di penetrazione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	Opere dirette di istruzione e di educazione	9	14	12	18	26	46	53	60	63	70	75	84	95
Totale	Opere di preservazione morale	6	8	9	12	15	21	24	27	30	33	34	40	41
Totale	Opere di penetrazione	6	7	7	7	9	11	13	14	14	13	12	13	14

Tab. 11 - Opere delle FMA nel mondo dal 1890 al 1908 - suddivisione per aree geografiche

	Tipologia	1890	1891	1892	1893	1894	1895	1896	1897	1898	1899	1900	1901	1902	1903	1904	1905	1906	1907	1908
America	Opere dirette di istruzione e di educazione	27	35	42	42	55	61	67	67	77	80	83	89	87	104	138	155	149	159	158
America	Opere di preservazione morale	20	24	28	28	39	49	34	36	37	41	41	45	44	47	56	60	64	69	76
America	Opere di penetrazione	-	2	3	2	2	4	5	5	4	7	8	8	9	10	12	12	9	9	11
Europa	Opere di penetrazione	15	14	15	16	17	17	19	21	24	26	26	30	24	32	33	31	17	17	18
Europa	Opere di preservazione morale	38	38	48	49	50	52	61	76	84	91	106	113	111	118	127	129	144	145	164
Europa	Opere dirette di istruzione e di educazione	78	76	84	88	98	101	109	134	154	166	200	222	217	238	256	266	283	283	296
Medio Oriente	Opere dirette di istruzione e di educazione	-	-	1	1	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	3	4	4
Medio Oriente	Opere di preservazione morale	-	-	1	1	1	3	2	3	3	5	5	5	3	3	2	3	2	2	4
Medio Oriente	Opere di penetrazione	-	-	-	-	2	2	2	2	2	3	3	3	2	2	2	2	-	-	-
Totale	Opere dirette di istruzione e di educazione	105	111	127	131	155	164	178	203	233	248	285	313	306	344	396	423	435	446	458
Totale	Opere di preservazione morale	58	62	77	78	90	104	97	115	124	137	152	163	158	168	185	192	210	216	244
Totale	Opere di penetrazione	15	16	18	18	21	23	26	28	30	36	37	41	35	44	47	45	26	26	29

Tab. 12 - Opere delle FMA nel mondo dal 1909 al 1922 - suddivisione per aree geografiche

	Tipologia	1909	1910	1911	1912	1913	1914	1915	1916	1917	1918	1919	1920	1921	1922
America	Opere dirette di istruzione e di educazione	169	162	184	161	192	190	214	287	292	323	327	335	343	342
America	Opere di preservazione morale	81	78	92	85	90	92	99	108	111	124	126	129	127	124
America	Opere di penetrazione	13	9	14	10	17	16	19	51	53	52	58	61	68	61
Europa	Opere di penetrazione	36	26	27	42	50	52	51	54	63	69	78	84	87	134
Europa	Opere di preservazione morale	180	183	191	201	224	236	240	244	253	249	258	295	292	321
Europa	Opere dirette di istruzione e di educazione	336	327	348	364	380	406	411	428	443	421	439	474	490	517
Medio Oriente	Opere dirette di istruzione e di educazione	4	5	4	4	4	9	1	1	2	2	6	6	12	10
Medio Oriente	Opere di preservazione morale	2	2	2	2	2	3	-	-	-	-	2	1	5	4
Medio Oriente	Opere di penetrazione	-	-	-	-	-	2	-	-	-	-	-	1	2	2
Totale	Opere dirette di istruzione e di educazione	509	494	536	529	576	605	626	716	737	746	772	815	845	869
Totale	Opere di preservazione morale	263	263	285	288	316	331	339	352	364	373	386	425	424	449
Totale	Opere di penetrazione	49	35	41	52	67	70	70	105	116	121	136	146	157	197

mento laico), nonché da benefattori che legavano il proprio nome all'apertura e al sostegno di opere per i bisognosi e le concomitanti difficoltà e opposizioni e infine la capacità delle Congregazioni di adattarsi alle circostanze.

Riguardo alla situazione di consenso/opposizione contro questo espandersi, mi pare importante segnalare, anche se brevemente, che l'espansione dell'Istituto, benché si presentasse – come abbiamo dimostrato – in costante crescita, fu accompagnata da innumerevoli prove interne ed esterne. Oso affermare che, proprio le prove, stimolarono il «genio femminile» di Madre Daghero e delle sue sorelle, come la malattia che colpì Madre Mazzarello, logorandone la fibra robusta, divenne il terreno fecondo per la nascita e lo sviluppo dell'Istituto delle FMA.

Oltre alle prove della malattia e della morte di tante giovani sorelle e alle innumerevoli incomprensioni, ricordo le inondazioni del Rio Negro, l'ostilità in Francia, i terremoti della Marsica e della Sicilia, la persecuzione in Messico, il forzato esodo delle suore dal Medio Oriente, l'epidemia detta «spagnola» e la terribile guerra mondiale.

Nel 1914, quando scoppiò la guerra, l'Istituto contava 25 case nei Paesi sconvolti dal conflitto. Nel 1915, anche l'Italia entrò in guerra ed altre 214 case si trovarono in difficoltà. Riporto dalla descrizione che ne fa Giselda Capetti:

«Impossibile seguire le penose vicende di quei difficili anni di guerra: si deve piuttosto ricordare la vasta opera di carità svolta dall'Istituto per rispondere prontamente alle necessità dell'ora. Anzitutto l'assistenza ai soldati feriti o malati, come già in Francia a Marsiglia, nell'ospedale militare di rue de Plumier, nonché in alcuni ambienti offerti allo scopo nella Villa Pastré di Ste. Marguerite, e anche in Belgio in un improvvisato ospedaletto nella stessa casa di Florzé.

In Italia furono sedici gli ospedali militari in cui venne assunta l'assistenza, e altrettanti se ne aprirono in seguito nelle case dell'Istituto, requisite allo scopo in tutto o in parte. Nell'ultimo periodo di guerra, anche l'educandato della stessa casa di Nizza dovette cedere i locali per accogliervi 300 soldati malarici. Ci vollero miracoli di adattamento per continuare le opere in condizioni di emergenza e miracoli di sacrificio per moltiplicarsi nel lavoro.

Complessivamente, durante l'intero periodo bellico, si prestò l'assistenza in 32 ospedali militari: nel solo ospedale "Regina Margherita" di Torino prestarono servizio cinquanta suore, donandosi senza posa giorno e notte presso il letto dei militari italiani, alleati e prigionieri, con lo stesso spirito di soprannaturale carità. Lo attestano un gran numero di lettere di ringraziamento giunte dai più svariati Paesi alle caritatevoli e confortatrici infermiere. Tre suore rimasero vittime di tale opera, soccombendo al morbo contratto nell'assistenza ai contagiosi.

Oltre a questa si ebbe una larga fioritura di opere assistenziali proprie dell'ora: orfanotrofi per orfani di guerra, asili, dopo-scuola, laboratori per i figli dei richiamati e dei profughi; posti di soccorso e di ristoro al passaggio delle truppe; centri di distribuzione di lavoro per i militari; segretariati per la ricerca dei combattenti dispersi e per lo scambio di notizie coi prigionieri. Un voluminoso incartamento documenta con dati precisi queste molteplici opere del periodo di guerra svolte nelle singole ispettorie e case e fissa qualche nota del molto bene spirituale raccolto». ³³

³³ G. CAPETTI, *Il cammino III...*, pp. 100-101.

Concretamente, dal 1914 al 1919, ogni opera dell'Istituto venne assorbita o modificata dalle attività di guerra: tutte le energie conversero all'unico fine di mitigare i dolori, di arginare le conseguenze disastrose della terribile guerra. Parecchie case dovettero trasformarsi in ospedali; si aprirono 14 orfanotrofi, 15 convitti, 95 asili, 75 centri ricreativi.³⁴

E dopo la guerra si restaurarono le case e si iniziò un'opera di rinnovamento ancor più importante, soprattutto per gli orfani di guerra, ma anche aprendosi a tante altre opere di carità richieste dall'ora per contrapporsi al clima di sfiducia e di tensione che si era creato e per fronteggiare le situazioni di violenza. Si richiedeva inoltre di tornare alle missioni.³⁵

Un'altra opera «peculiare», che merita un'attenzione speciale, è quella dei «convitti operaie» sorti nel periodo della grande industrializzazione, che richiedeva manodopera femminile e aveva causato l'immigrazione di tante ragazze e giovani dalla campagna alle città.

Nel 1908 i convitti erano 19 e divennero 27 nel 1922 (vedi Tab. 13).

Madre Daghero amava quest'opera feconda di bene, che – a suo avviso – non era un'opera nuova; era nuova solo nella forma, ma non nella sostanza perché si rivolgeva proprio a quella parte del popolo, che don Bosco voleva salvare.³⁶

Tab. 13 - Opere di preservazione morale negli anni 1877 - 1889 - 1908 - 1922

Opere	1877	1889	1908	1922
Oratorio festivo	6	37	210	332
Convitto operaie			19	27
Dopo scuola				24
Pensionato studenti				7
Scuola serale			4	7
Scuola diurna e serale di lavoro				6
Casa famiglia			1	5
Scuola serale di lavoro				5
Scuola serale e festive				3
Assistenza operaie				2
Convitto			2	2
Convitto per normaliste			2	2
Patronato giovanile operaie				2
Pensionato studenti e impiegate				2
Pensione cura balneare				2
Altro		4	6	21
Totale opere	6	41	244	449

³⁴ Cf G. MAINETTI, *Madre Caterina Daghero...*, p. 245.

³⁵ Cf G. CAPETTI, *Il cammino III...*, pp. 145-146.

³⁶ G. MAINETTI, *Madre Caterina Daghero...*, p. 232.

Tab. 14 - Opere di penetrazione negli anni 1877 - 1889 - 1908 - 1922

Opere	1877	1889	1908	1922
Catechismo parrocchiale				113
Catechismo privato				24
Ospedale		2	13	18
Pensionato per signore			2	6
Cucina	1	11		4
Missione tra i Bororos				3
Lazzaretto			1	2
Altro	5	1	13	27
Totale opere	6	14	29	197

«[...] Allieve, maestre e operaie erano [infatti] nel suo pensiero e nel suo cuore, come per Don Bosco artigiani e studenti. Due forze giovani e gagliarde per la formazione cristiana delle famiglie e della società».³⁷

I convitti formarono per vari decenni una delle più fiorenti opere sociali per l'assistenza e la promozione della gioventù operaia. Il convitto

«non era opera di sola preservazione, ma integrato da una completa azione formativa morale, religiosa e familiare, preparava seriamente alla vita».³⁸

Un'altra opera di preservazione morale particolarmente cara a Madre Daghero è l'Oratorio. Si legge nella sua biografia che fra tutte le opere voleva fiorisse vigorosa quella che fu la prima, la fondamentale, la prediletta dal Fondatore: l'Oratorio festivo. Diceva:

«Non ci sia casa che manchi di codesta opera: scuole, educandati, giardini d'infanzia, pensionati, sì, tutto bene, ma l'oratorio festivo anzi tutto!».³⁹

L'Oratorio (indicato negli Elenchi con varie denominazioni: oratorio festivo; oratorio festivo e giornaliero; oratorio festivo maschile e femminile; oratorio festivo ricreativo) è presente fin dalle origini dell'Istituto. Sotto la denominazione «Oratori festivi» negli Elenchi ne sono indicati 6 nel 1877; 14 nel 1889; 210 nel 1908 e 332 nel 1922.

Un'altra opera cara a Madre Daghero furono i Catechismi. Nel 1922 il Catechismo parrocchiale risulta presente in 113 case; il Catechismo privato in 24, seguono con frequenze decisamente minori il Catechismo diurno, giornaliero, festivo (vedi Tab. 14).

³⁷ *Ibid.*, p. 234.

³⁸ *Id.*, *Il cammino II...*, pp. 83-84.

³⁹ G. MAINETTI, *Madre Caterina Daghero...*, p. 218.

3. Conclusione

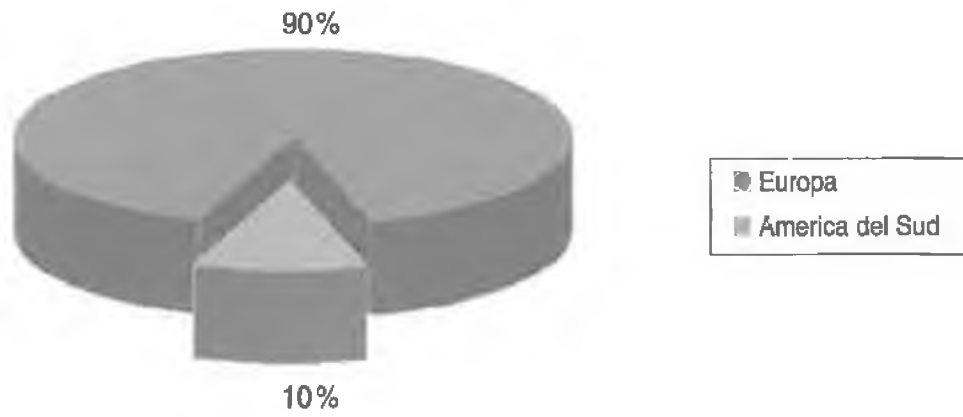
Fin qui i dati. Concludendo questa breve analisi sulla presenza e sullo sviluppo delle Case e delle Opere nel primo cinquantennio di vita dell'Istituto, mi pare doveroso sottolineare che da un confronto con i dati relativi alla Congregazione Salesiana, si rilevano molte consonanze nelle direzioni e nelle linee di sviluppo sostenute e incoraggiate da don Bosco e dai suoi successori,⁴⁰ ma emerge anche la peculiarità che fin dagli inizi contraddistinse l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Gli asili, i convitti per operaie, le scuole per la preparazione delle maestre indicano quell'attenzione per l'educazione della donna che caratterizza ancora oggi l'Istituto.

Al riguardo, molto è già stato detto da Grazia Loparco. Non ripeto, ma nemmeno traccio linee conclusive. Per dire di più e di meglio occorre uno studio paziente e laborioso. Desidero solo dire che incrociando il cammino percorso dall'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice nei primi cinquant'anni di vita mi sono sentita «fiera» delle radici da cui traggono linfa la mia storia personale e tutta la mia vita.

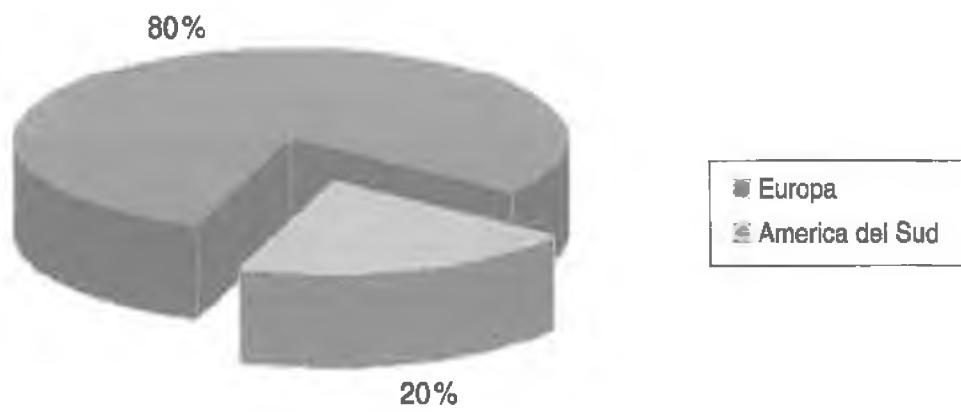
* * *

⁴⁰ Nei primi cinquant'anni di sviluppo delle FMA si sono succeduti, dopo don Bosco, tre Superiori Generali – don Michele Rua (1888-1910), don Paolo Albera (1910-1921), don Filippo Rinaldi (1922-1931) – ciascuno con le proprie prospettive di sviluppo e di consolidamento, che hanno avuto un influsso sul governo di Madre Daghero. Un altro influsso, certamente significativo, l'ha avuto la realtà italiana, che è stata paradigmatica per l'apertura e la conduzione delle opere in altri contesti.

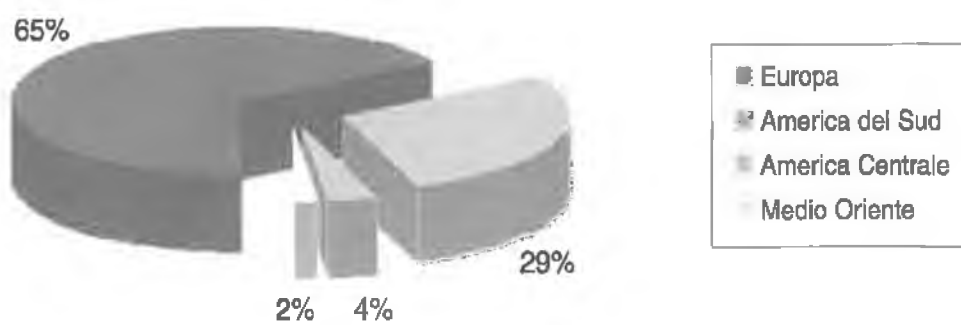
Graf. 3 - Distribuzione delle case delle FMA nel mondo nell'anno 1877



Graf. 4 - Distribuzione delle case delle FMA nel mondo nell'anno 1889



Graf. 5 - Distribuzione delle case delle FMA nel mondo nell'anno 1908



Graf. 6 - Distribuzione delle case delle FMA nel mondo nell'anno 1992

